

*fine*ARTS

Rivista bimestrale d'arte e antiquariato

L. 5.000

Anno II - N. 7 - gennaio-febbraio 1982



Icona su tavole di scuola moscovita
cm 31x26, fine sec. XVII.
San Sergio di Randonež
Il lunotto sopra il Santo rappresenta la SS.
Trinità alla quale il Santo dedicò
il monastero, tuttora operante.
(Antiquariato Selezionato - Largo Toscanini 1,
Milano.)

Hanno collaborato n. 1-6:

Ermanno A. Arslan - Maria Luisa Asseretto - Massimo Baistrocchi - Renato Bernardinelli - Silvio Ceccato - Giuseppe Consoli - Mila Contini - Pino Correnti - Stefano Corti - Mary Jane Cryan Pancani - Giacomo de Antonellis - Raffaele De Grada - Christopher De Hamel - Aldo De Jaco - Mario De Micheli - Peggy Eskenazi - Vittorio Eskenazi - Curzia Ferrari - Franca Feslikenian - Mercedes Garberi - Renata Ghiazza - Emilio Greco - John Lindsay Opie - Guido Lopez - Domenico Manzella - Nino Majellaro - Alfredo Mandelli - Giorgio Mascherpa - Valeria Mazzoleni - Elisa Memo - Edith Moncelesan - Luisa Mortara Ottolenghi - Corrado Olivares - Roberto Pancani - Carmen Pantò De Gasperis - Franco Passoni - Agnoldomenico Pica - Maura Pizzorno - Emilio Pozzi - Domenico Purificato - Roberto Reborja - Brunilde Rivarola - Ottavio Rossani - Daniele Straniero - Carmelo Strano - Alain Tamenne - Giampiero Tintori - Gino Traversi - Tita Traversi - Ernesto Treccani - Augusto Viscardi.

Direttore responsabile
Domenico Manzella

**Supervisore editoriale
e responsabile pubbliche relazioni**
Renato Bernardinelli

Direttore commerciale
Gianbattista Ripamonti

Direttore artistico
Romildo Mazzi

Capo redattore
Maura Pizzorno

Segretaria di redazione
Marina Torri

Servizi fotografici
Sergio Bianchi, Roberto Frizzo, Sergio Pancaldi

Pubbliche relazioni
M.L. Asseretto (Francia), M.J. Cryan Pancani (Italia Centrale), V. Wiener (U.S.A.), R. Bernardinelli (Italia Settentrionale), Alessandra Brunetti Borghi.

Argomenti

La «Sotheby Parke Bernet» di f.A.	19
Le ceramiche islamiche di Louise Michail e Maura Pizzorno	23
Nascita, ascesa, splendore delle terrecotte di Paola Braga	29
Le raffinatezze della filigrana genovese di Gino Sordini	34
I vetri stampati di René Lalique di Gianfranco Ceccarini	38
Antonello fulcro di culture europee di Giuseppe Consoli	43
Due dipinti di Bruegel a Napoli di Antonio Fomez	47
Il ritrattista della «Redondora» di Edith Moncelesan	51

Rubriche

Galleria di «Fine Arts» di Roberto Pancani	57
Le case d'Asta di Renato Bernardinelli	58
Notizie da New York di Victor Wiener	61
Le stampe di S.S.	63
I libri di Domenico Manzella	63
Visto per voi di Renato Bernardinelli	65
L'arte del tappeto di Daniele Sevi	68
Pittori e dipinti di Franco Bruno Esposito	70
Artisti in catalogo di Tonino Guarino, Silvano Giannelli, Carlo Munari, Franco Mori, Ennio Morlotti, Raffaele De Grada, Franco Solmi, Elio Mercuri, Guido Ballo, Curzia Ferrari, Fortunato Bellonzi	72
Da Vedere di f.A.	74
English Translations of texts di Mary Jane Cryan Pancani	77

Direzione/Redazione/Amministrazione
Viale Lunigiana, 14 - 20125 Milano
Tel. 68.81.718

Una copia L. 5.000
Una copia arretrata L. 7.000

Abbonamento a sei numeri L. 25.000 da effettuarsi con assegno bancario da intestare alle Edizioni MARIP, o per mezzo conto corrente postale N. 14947204 intestato a "fine Arts", viale Lunigiana, 14 - 20125 Milano. Precisare da quale numero della rivista si vuole fare decorrere l'abbonamento.

Per la pubblicità rivolgersi a "fine Arts"

© 1980 "fine Arts"/Edizioni MARIP s.r.l.
Printed in Italy

I diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati per tutti i paesi.
È vietata la riproduzione integrale o parziale degli scritti e del materiale illustrativo senza la preventiva autorizzazione scritta di "fine Arts"

La collaborazione a "fine Arts" è per invito. Scritti, fotografie, diapositive, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Gli articoli firmati o siglati esprimono l'opinione dei loro autori.

Registrazione al Tribunale di Milano n. 307 dell'1 agosto 1980.

Unico foro competente è quello di Milano.

Impianti Fotolito Omnia, via Archimede, n. 51, 20129 Milano.

Stampa Incontri Grafici S.r.l., via Spartaco, n. 6, 20135 Milano.

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV.

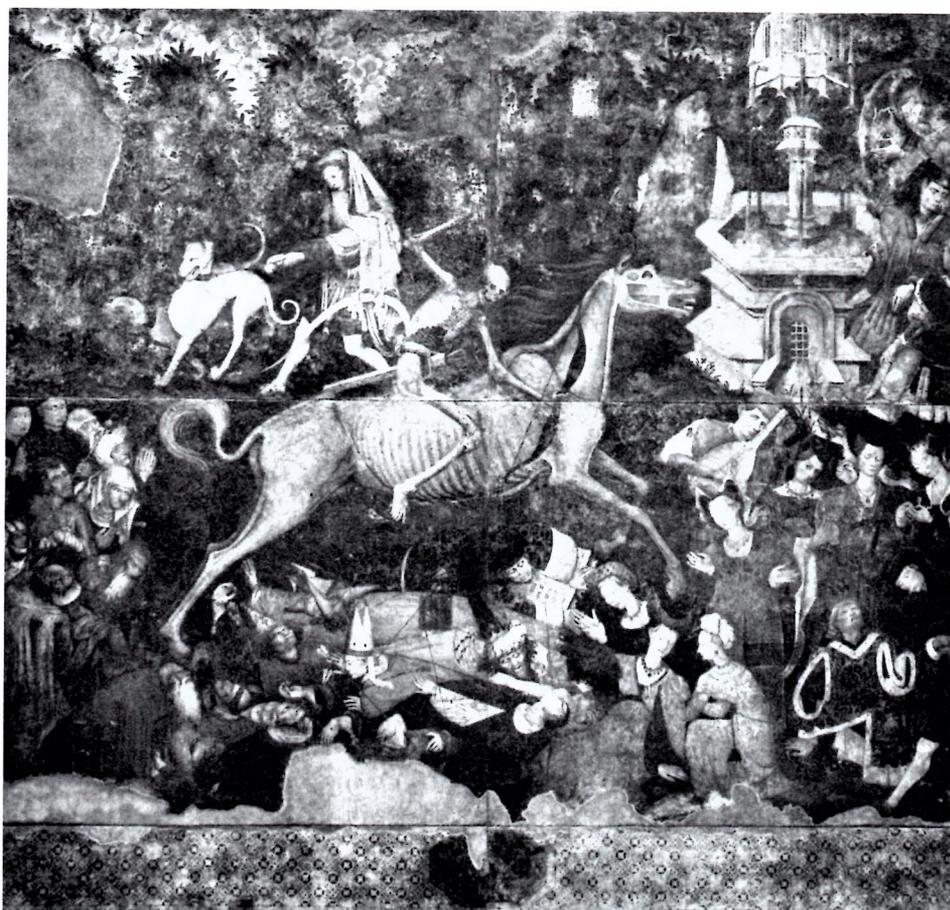
Pubblicità non superiore al 70%.

Distribuzione Parrini & C. S.r.l., aderente A.D.N. Roma - piazza Indipendenza, n. 11/b, tel. 4992 Milano - via Termopoli, n. 6/8, tel. 28.96.471

Edizioni MARIP s.r.l.
via Torino, 21 - 20044 Canonica d'Adda (BC)

ANTONELLUS MESSANEUS

ANTONELLO FULCRO DI CULTURE EUROPEE



*Guillaume Spicre e Antonello, Il Trionfo della Morte, 1462.
Tecnica grassa già su muro, ora su tela.
(Galleria Regionale di palazzo Abatellis, Palermo).*

È in corso a Messina (22 ottobre 1981/31 gennaio 1982) una serie di *Manifestazioni Antonelliane*: mostre e convegni in varie sedi (promossi dall'Assessorato ai Beni culturali e ambientali ed alla Pubblica istruzione per la Regione siciliana), in memoria del 5° Centenario della morte di Antonello.

Lo straordinario prestigio e il fascino quasi superumano dell'arte del massimo genio figurativo siciliano richiamano nella città dello Stretto visitatori da tutta l'isola e specialmente scolaresche: una media giornaliera di 4.000 presenze si registra per la "Mostra di Antonello da Messina", mentre lunghe file di pullman



Antonello, Autoritratto, 1477 ca. Olio su tavola. (Fondazione Mandralisca, Cefalù).

sostano nelle adiacenze delle varie sedi espositive. Avrebbe potuto essere, pertanto, dopo la memorabile rassegna del 1953, una occasione preziosa, per diffondere pubblicamente una informazione corretta, allo stato attuale degli studi, circa la complessa e tuttora

controversa problematica antonelliana. Ma, a volere essere obiettivi, si ha l'impressione che tale auspicabile traguardo culturale non si sia voluto conseguire; e che, semmai, si sia privilegiata una indicazione autoritaria, al limite della mistificazione storica.



Antonello, Salvator Mundi, 1475. Olio su tavola. (National Gallery, Londra).

Conoscendosi, per certezza di documenti, che il sommo pittore si spense in Messina tra il 14 e il 25 febbraio del 1479, sorprende alquanto, che la commemorazione abbia luogo soltanto ora, con quasi tre anni di ritardo. Tanto più, in quanto lo Stato italiano ha

onorato la ricorrenza puntualmente nel febbraio 1979, con l'emissione di una nuova banconota e di uno speciale valore filatelico; e la Rai-Tv, anche allora, ha messo in onda alcune interviste di Domenico Ardizzone a specialisti di livello internazionale (Argan, Le-

vey, Prochasca, Zeri, Andrade, Cònsoli) nonché un servizio televisivo a cura di Vanni Rosinsvalle e con l'intervento del Gombrich. Stupisce, del resto, ancora di più, che la Regione siciliana si sia rivolta, per le attuali celebrazioni, a dei cattedratici che certo non si erano mai distinti per i loro studi su Antonello. Ciò, in definitiva, spiega — anche se non giustifica, ovviamente — le improvvisazioni, le arroganze, le incongruenze e le omissioni, che hanno improntato la metodologia storiografica del Catalogo e dei corredi didascalici della attuale Mostra.

I rischi della climatizzazione - È francamente sbalorditivo, che si definisca "Mostra di Antonello da Messina" una sequela di fotocolor di terrificante discromia, tra cui appaiono disseminati i rari testi autografi di Antonello presenti in Sicilia e le due tavolette di Reggio Calabria, con una campionatura di opere di seguaci del Maestro. Le schede didascaliche, troppo estese per essere lette dai visitatori, procedono tutt'intorno alle opere, con pedantesca insistenza su notizie deliberatamente pilotate. E la constatazione più allarmante viene poi dal fatto che, realizzatisi testé taluni interventi radicali di bonifica delle strutture murarie della ex-filanda Mellinghoff — sede attuale del Museo regionale di Messina, ove ha luogo la Mostra — il nuovo impianto di climatizzazione coglie di sorpresa le tavole antonelliane, sinora conservate in ambienti "non climatizzati". Sollevamenti nuovissimi di scaglie di colore minacciano ulteriormente la già rovinatissima *Annunciazione* di Siracusa, accanto alla quale, la temperatura è artificiosamente troppo alta! E non occorre molto, per prevedere che, allorquando nei locali si ricomporranno le collezioni del Museo, in atto rimosse dalla visita, e finora assestate all'umidità salmastra di secoli, la nuova e improvvisa "climatizzazione" sarà inevitabilmente traumatica, per molte antiche tavole. Né si può omettere di concludere, che i recenti interventi sullo stanco edificio assicurino una sola cosa: e cioè che la costruzione della degna sede del Museo potrà nuovamente essere rinviata alle calende greche, senza disturbo per chi finora non l'ha permessa.

Scandalosamente clamoroso è inoltre il caso del "falso" di Portofino, che tanta risonanza ha già suscitato sulla stampa periodica. Non si vede per quale ragione lo si sia esposto in una "Mostra di Antonello da Messina", dato che persino per il Marabottini, curatore scientifico della Mostra, è un falso (v. "L'Espresso", n.° 49). Lo aveva attribuito ad Antonello, come si sa, Roberto Longhi. E c'è da chiedersi: è dunque una denigrazione dissimulata dello scomparso grande storico? Sta di fatto, che la presenza di un tale "falso" nella Mostra ha dato spunto a clamorose defezioni dal Convegno internazionale di studi su Antonello (29 novembre - 2 dicembre 1981): nettissime sono state le rimostranze di Argan, di Calvesi e di Maltese; più o meno diplomatiche, le astensioni di congressisti in nota di intervento: Volpe, Paolini, Raspi Serra, Mazzariol, Guarino, Cristiani Testi, Bernini.

Il Convegno internazionale - Malgrado tante defezioni, il Convegno ha avuto luogo, rivelando ulteriori carenze organizzative: niente dispositivo di traduzione simultanea delle relazioni in lingue straniere; niente diffusione di testi ciclostilati degli interventi; nes-

na registrazione degli apporti di discussione; scoraggiante l'inettitudine degli addetti alle proiezioni di diapositive; assenza di epidiascopio per le immagini a stampa. Ci saranno, e come verranno fuori, gli Atti del Convegno?

È comunque importante che il Convegno si sia svolto. Ne è emerso l'isolamento della vecchia tesi, della "formazione fiamminga" di Antonello a Napoli, nella bottega di Colantonio, senza contatti diretti del Messinese in Fiandra, tesi prediletta ancora dal Marabottini e spalleggiata dal Previtali, che ha favoleggiato di una "bottega messinese" di Antonello, del tutto immaginaria, a sostegno di una permanenza stanziale del Maestro in Messina.

Le relazioni di Federico Zeri (che ha presentato per diapositive una splendida tavoletta antonelliana relativamente giovanile con un "*Ecce Homo*" e un "*S. Gerolamo penitente*" sulle due facce) e di Liana Castelfranchi Vegas (che ha esaminato le fonti fiamminghe nella pittura di Antonello) hanno dimostrato, con specifiche analisi, gli indubitabili rapporti di Antonello con i centri europei delle diverse aree. Lionello Puppi ha illuminato il fondamentale apporto di Antonello a Venezia, con puntuali riferimenti alle committenze e al collezionismo quattrocentesco nella città lagunare. Alessandro Conti, Vittorio Sgarbi, Mauro Lucco e Michelangelo Muraro, con precise indagini di ordine tecnico e iconografico, hanno trattato dei rapporti tra Antonello, il Giambellino e Marco Zoppo, nonché tra Antonello e Marco Costanzo, e tra Antonello e i pittori costantinopolitani. Joanne Wright, Patricia Trytty Coohill, Daniel Arasse, Maurice Brock, Antoni José Pitarch hanno analizzato aspetti particolari dell'opera di Antonello. Anna De Floriani, Rossella Sfogliano, Anna Barricelli e Maria Concetta Di Natale Guggino hanno presentato stringenti riscontri della cultura flandro-antonellesca in artisti attivi in area mediterranea, posteriori ad Antonello. Benedetto Patera ha ipotizzato scambi tra Antonello e Francesco Laurana, tra Provenza e Sicilia. Vincenzo Scuderi ha riferito dei passaggi di proprietà della "*Dormitio Virginis*", ascritta a Petrus Christi. Giovanni Felice Rossi ha rivelato un suo criterio di identificazione dell'opera antonelliana.

Due cardini cronologici - Ed io — costretto dalle distorsioni teoretiche delle mie pubblicazioni, operate dal Marabottini nel Catalogo della Mostra — ho dovuto farne le rettifiche del caso: sia riguardo al documento sforzesco del 1453 (ove figura un "Antonello de Sicilia", *provvisionato* nella Camera ducale di Milano e non già *alabardiere*, come lo aveva definito la Wittgens), documento che potrebbe dare indizi degli esordi provenzali del Messinese, giunto in Lombardia al seguito di Renato d'Angiò; sia circa le scritte SPICRE 1462 e ANTONELLUS MESSANËSIS sul "*Trionfo della Morte*" Scàfani, che danno testimonianza di un episodio capitale della professionalità di Antonello in Palermo e consentono di individuarne la precoce cultura, "tardogotica" e già "eclettica", sciogliendo inequivocabilmente per il 1475 la data del "*Salvator Mundi*", "fiammingo" e "prospettico". Il che scardina da ogni validità storica la frottola napoletana del Summonte.

Giuseppe Cònsoli